

# Ucraina, c'è il grido d'allarme di Draghi: "Evitare una guerra nel cuore d'Europa"

La condanna del presidente del Consiglio contro le mosse del russo Putin



La mossa di Vladimir Putin con il riconoscimento del Donbass ucraino, ha spiazzato i leader europei. Intervenuto alla cerimonia di insediamento del nuovo Presidente del Consiglio di Stato, Franco Frattini, ed alla presentazione della Relazione amministrativa nel 2021, il premier Mario Draghi ha condannato senza mezzi termini lo strappo di Mosca.

a pagina 2

BASTERÀ AVERE IL GREN PASS



## Italia, stop alla quarantena dai Paesi extra europei

a pagina 3

## Il mondo al rovescio

di ALFONSO RUFFO

**I**l mondo visto all'incontrario. Con gli occhi degli ultimi, dei poveri, degli emarginati e non degli opulenti e vincenti che scrivono la storia e oggi possono fregarsi le mani per come stanno andando le cose. Se la tendenza di fondo di questa nostra società porta alla concentrazione della ricchezza in sempre meno mani, non è detto che il destino sia stato già scritto. Anzi, la doppia crisi economica e sanitaria che ha fatto irruzione delle nostre vite nel 2008 e nel 2020 potrebbe avere l'effetto di scambicciare i giochi e scrivere nuove regole.

Ne è convinto – o almeno lo auspica fornendone la base scientifica – il più marxiano degli economisti italiani, Emiliano Brancaccio, professore di Politica economica presso l'Università del Sannio e autore di un libro per Piemme, *Democrazia sotto assedio*, che mette sotto accusa l'attuale assetto di potere provando a suggerire nuove formule per il governo delle nazioni e della comunità (...)

PORTA E GIACOBBE (PARTITO DEMOCRATICO)

## Detrazioni, Anf e residenti all'estero: anche l'Agenzia delle Entrate tace



Con l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale il Governo, a decorrere dal 1° gennaio 2022, ha modificato il sistema di tassazione delle persone fisiche. L'intento della riforma è quello di garantire, nel rispetto del principio di progressività, la riduzione graduale delle aliquote dell'Imposta sul reddito delle persone fisiche (Irfp).

a pagina 8

MUSICA



## Achille Lauro va all'Eurovision passando per San Marino

FERRARI a pagina 6

segue a pagina 4

TENSIONI AI CONFINI

## Putin: Kiev potrebbe avere armi nucleari Russi nel Donbass Usa: "E' invasione"

Resta alta la tensione tra Russia e Ucraina. Ieri il leader del Cremlino, Vladimir Putin, è tornato a ribadire che "la possibilità che Kiev abbia armi tattiche nucleari costituisce una minaccia strategica per la Russia". Il presidente russo ha poi aggiunto che "l'ingresso dell'esercito in Ucraina dipenderà dalla situazione sul terreno".

"La soluzione migliore sarebbe che l'Ucraina rinunciasse spontaneamente all'ambizione di aderire alla Nato" ha concluso. Intanto lo strappo separatista firmato da Mosca con il riconoscimento delle repubbliche separatiste del Donbass ha spinto l'Onu a convocare una riunione d'emergenza del Consiglio di Sicurezza: "il rischio di un

grande conflitto è reale e deve essere prevenuto a tutti i costi" è la presa di posizione. Per gli Stati Uniti, invece, la presenza dei blindati nell'est del paese proverebbe che: "è in corso un'invasione" a tutti gli effetti. Gli stessi Stati Uniti e l'Ue preparano nuove sanzioni con Berlino che stoppa l'autorizzazione al gasdotto Nord Stream 2.

**IL CASO** Condannata la mossa di Putin di riconoscere i territori separatisti del Donbass

# Crisi Ucraina, Draghi: "Evitare una guerra nel cuore dell'Europa"

La mossa di Vladimir Putin con il riconoscimento del Donbass ucraino, ha spiazzato i leader europei. Intervenuto alla cerimonia di insediamento del nuovo Presidente del Consiglio di Stato, Franco Frattini, ed alla presentazione della Relazione sull'attività della giustizia amministrativa nel 2021, il premier Mario Draghi ha condannato senza mezzi termini lo strappo di Mosca.

"Voglio esprimere la mia più ferma condanna per la decisione del governo russo di riconoscere i due territori separatisti del Donbass" ha detto Draghi stigmatizzando "l'inaccettabile violazione della sovranità democratica e dell'integrità territoriale dell'Ucraina" e confermando l'imminente raffica di sanzioni nei confronti della Russia.

L'ex numero uno della Bce ha ribadito i contatti costanti con gli alleati internazionali per tentare di trovare una soluzione pacifica alla crisi, fondamentale per "evitare una guerra nel cuore dell'Europa". La via del dialogo, ha sottolineato l'inquilino di palazzo Chigi, resta comunque essenziale. Tuttavia non può limitarsi a questo. Come evidenziato,



Mario Draghi

infatti, in precedenza, l'Italia e i partner europei stanno definendo "misure e sanzioni nei confronti di Mosca". Nel corso della cerimonia di insediamento di Frattini, Draghi ha parlato anche di giustizia ed appalti. E proprio in materia di semplificazione delle norme, a partire dagli appalti, obiettivo del governo, ha detto, è quello di "semplificare, migliorare, chiarire le procedure di un settore fondamentale per l'economia". Occorre "rafforzare lo spirito di costante collaborazione tra poteri dello Stato" ha proseguito il presidente del Consiglio.

"Uno spirito necessario per perseguire con efficacia - e ciascuno nel proprio ambito e nel rispetto delle proprie prerogative - il corretto funzionamento del nostro ordinamento", ha rilanciato ancora.

Per l'ex numero uno della Bce: "I tempi della giustizia amministrativa italiana sono oggi competitivi con quelli di altri paesi europei. Tuttavia, dobbiamo fare ancora meglio, soprattutto sulle procedure ordinarie, per garantire ai cittadini risposte certe e chiare in tempi rapidi anche con una maggiore omogeneità tra le sentenze".

**I DEM VOTANO CON FI, IV, LEGA E FDI. NO DEI 5S**

## Il caso Open spacca l'alleanza giallorossa

Due giorni fa era stato il voto sul dl che ha introdotto l'obbligo del green pass per gli over 50, a spaccare la maggioranza. Questa volta a creare grattacapi all'eterogenea coalizione di governo ed, in particolare, all'alleanza giallorossa, è stata la relazione della Giunta delle Immunità del Senato che ha chiesto di portare davanti alla Consulta, per un conflitto di attribuzione, i pm di Firenze che stanno indagando sul leader di Italia viva Matteo Renzi nell'ambito del caso Open. La relazione ha dato ragione all'ex rottamatore perché i messaggi scambiati su

WhatsApp nel 2018, quando Renzi era senatore, rientrerebbero "pleno iure nel concetto di corrispondenza" e, di conseguenza, prima di acquisirli, i magistrati avrebbero dovuto chiedere preventiva autorizzazione. Da qui la decisione del Pd di schierarsi a favore dell'atto, all'unisono con Fi, Lega, Fdi e Iv. Contrario, invece, si è dichiarato il M5S: "Votiamo non contro un singolo senatore, ma perché difendiamo valori e principi del Movimento. Non ci sono requisiti per chiedere un conflitto di attribuzione" ha detto Giuseppe Conte.

**INSEDIAMENTO**

## Consiglio di Stato, Frattini: "Pnrr un'occasione irripetibile"



Franco Frattini

Franco Frattini si è insediato ieri al Consiglio di Stato. In occasione della cerimonia per il suo approdo a Palazzo Spada, l'ex ministro ha parlato del Pnrr giudicandolo "un'occasione irripetibile per alcune riforme strutturali: giustizia, pubblica amministrazione, concorrenza, fisco, semplificazione e razionalizzazione normativa". I "cospicui flussi di finanziamento promessi all'Italia nel quadro del Pnrr, potranno essere impiegati per il rilancio con un trasparente monitoraggio di legalità che garantisca la stragrande maggioranza delle imprese italiane, che con le mafie non hanno avuto e non avranno nulla a che fare" ha aggiunto Frattini chiedendo "uno sforzo di semplificazione delle norme, a partire dagli appalti".

## I DATI

**Casi e morti in calo così come il tasso di positività**



60.029 nuovi casi di Coronavirus a fronte di 603.639 tamponi processati (tasso di positività al 9,9%) e 322 morti (lunedì le vittime erano state 201) nelle ultime 24 ore in Italia. Il tasso di positività è sceso al 9,9% (due giorni fa era al 10,5%). Sono i dati forniti dal ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid all'interno del BelPaese. Dall'inizio della pandemia hanno perso la vita 153.512 persone mentre sono 12.554.596 gli italiani contagiati dal Covid dall'inizio della pandemia. Continua nel frattempo il calo dei ricoveri: -32 le persone in terapia intensiva, -299 negli altri reparti. 89.993 i guariti della giornata di ieri. A livello territoriale le Regioni che hanno fatto registrare il maggior numero di contagi sono nuovamente la Lombardia con 7.146 casi, seguita dal Lazio con 6.356 e dalla Campania con 6.116.

# Italia, stop alla quarantena dai Paesi extra europei: basterà avere il gren pass

Il ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato la nuova ordinanza che prevede che, a partire dal primo marzo, per gli arrivi da tutti i Paesi extra europei le stesse regole già vigenti per i Paesi europei. Per l'ingresso sul territorio nazionale sarà sufficiente una delle condizioni del Green pass: certificato di vaccinazione, certificato di guarigione o test negativo. Dunque, un passo avanti verso la riapertura del Paese e verso una nuova normalità post Covid. Anche se l'emergenza sanitaria non è finita il governo ha deciso di semplificare ulteriormente gli arrivi dall'estero, e di sostenere così il settore turistico. "Lo stop alla quarantena interessa ben 35 milioni di viaggiatori extracomunitari che durante l'anno prima della pandemia sono venuti in Italia". A sottolinearlo, in una nota, è la Coldiretti in riferimento all'ordinanza firmata dal ministro per i turisti provvisti di Green Pass provenienti dai Paesi extra europei. "Si tratta di una boccata di ossigeno per il turismo - prosegue la nota - che ha registrato un crack di oltre 10 miliardi di euro nel 2021 rispetto a prima della pandemia, con la mancanza di viaggiatori stranieri che è stato uno degli elementi di maggiore criticità". Intanto ieri l'Aopi (Associazione degli ospedali pediatrici italiani) ha comunicato

**Coldiretti: "Una boccata d'ossigeno per il settore del turismo nostrano"**



Roberto Speranza

che negli ultimi sette giorni, per la prima volta da settimane, si assiste ad una netta discesa dei ricoveri per Covid di bambini e ragazzi da zero a 18 anni negli ospedali pediatrici

italiani, pari a meno 30%. Nella settimana fino al 21 febbraio sono stati ospedalizzati in 122 contro i 172 della scorsa settimana, di cui 119 in area medica e 3 in terapia intensiva. Di questi, 73 sono bambini da zero a quattro anni e 49 da 5 a 18 anni. Nella fascia d'età tra i 5 e i 18 anni il 69% è costituito da non vaccinati. Sempre secondo l'Aopi l'esperienza dei malati Covid-19, sia che si consideri la fase acuta sia che si tenga conto delle possibili conseguenze a lungo termine, si rivela, nella maggioranza dei casi, molto impegnativa. Circa il 66% di chi lo ha avuto ammette, infatti, che il percorso di uscita è stato "molto o abbastanza lungo" e il 63% che si è trattato di un'esperienza "molto o abbastanza pesante". Inoltre, il 56% manifesta sintomi da "long Covid", di cui il 19% di tipo serio. Dall'indagine, basata su interviste a un campione rappresentativo della popolazione, emerge anche come, anche coloro che hanno avuto la fortuna di essere stati colpiti in maniera leggera dal Sars-Cov-2, si sono tuttavia lasciati trascinati dalle conseguenze che si sono rivelate «molto o abbastanza lunghe» nel 27,6% dei casi.

## BRUTTE NOTIZIE PER IL BELPAESE

### Ucraina: non solo energia, volano prezzi di grano e mais

Crollano le borse e volano i prezzi delle materie prime, dal petrolio e il gas fino alle quotazioni del grano che sono balzate del 2% in un solo giorno mentre il mais destinato all'alimentazione del bestiame ha raggiunto il valore massimo da sette mesi. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti dell'invasione Russa in Ucraina alla chiusura del mercato futuro della borsa merci di Chicago che rappresenta il punto di riferimento mondiale delle materie prime agricole che si trovano da mesi già su valori record del decennio. Un aumento che ha rilevanti conseguenze anche per l'Italia con l'Ucraina che è il secondo fornito-

re di mais destinato all'alimentazione del bestiame nelle stalle con una quota di poco superiore al 20%, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Ismea. Un colpo mortale per gli allevamenti che sono costretti a fare i conti anche con il caro energia a fronte di compensi ben al di sotto delle spese. Il mais è la componente principale dell'alimentazione degli animali negli allevamenti con l'Italia che è costretta a importare oltre la metà del fabbisogno (53%) a seguito della riduzione di quasi 1/3 della produzione interna negli ultimi 10 anni a causa delle speculazioni a danno degli agricoltori.



# Chiarimento in merito alla foto di Fernando Pizzuti insieme ai consiglieri del Comites

In questa squallida vicenda lui è totalmente estraneo

di **MATTEO FORCINITI**

Chiedo scusa a Fernando Pizzuti per la pubblicazione di una foto apparsa nell'edizione di lunedì all'interno dell'articolo "La "coerenza" di molti dei consiglieri del Comites di Montevideo su Gente d'Italia".

In questa squallida vicenda lui è totalmente estraneo, lo ribadisco con forza anche se mi sembrava una cosa ovvia.

Come ho potuto chiarire con il diretto interessato, la foto non aveva alcuna intenzione di tirarlo in ballo e voleva solo essere la dimostrazione dell'incoerenza di alcuni da alcuni consiglieri del Comites che in passato hanno sfruttato la visibilità del giornale prima di cambiare improvvisamente idea al seguito



degli ordini del loro capo. Quella foto fu scattata nel 2014 in un pranzo dell'Associazione Abruzzese. Pizzuti si trova al centro tra Antonela Conte e Pascual Micucci, due degli attuali consiglieri del Comites per la lista di maggioranza Maiu.

Il volto della persona estranea ai fatti si sarebbe potuto oscurare ma ho pensato (erroneamente) che così facendo l'immagine avrebbe potuto perdere l'aspetto realistico.

Anche nel caso di altri due consiglieri -Patricia Bardini e Angelina Coronato- sono state pubblicate sul sito due foto che corrispondono a eventi delle loro associazioni dove appaiono altre persone. Lo scopo di queste immagini era solo quello di evidenziare l'incoerenza di alcune persone

senza voler pensare minimamente di coinvolgerne altre.

Bastava leggere l'articolo per trovare i nomi dei responsabili dove ovviamente Pizzuti non appare in nessun momento. Forse per alcuni questa differenza non è stata così chiara come poteva sembrare a me in un primo momento. Viviamo in un'epoca di istantaneità dove l'immagine vale più delle parole e a volte si possono trasmettere messaggi sbagliati pur senza alcuna premeditazione.

So anche che per molte persone leggere una notizia in italiano rappresenta uno sforzo di comprensione linguistica notevole, quindi occorre cautela. Con la certezza di aver agito in buona fede chiedo scusa a Fernando Pizzuti.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Il mondo al rovescio

(...) internazionale. In sintesi, basta cambiare motore: non più la spericolata e cinica finanza ma la vita reale delle persone che va salvaguardata.

Vasto programma, si potrebbe dire. Se oggi la competizione è tra grandi capitali transnazionali e piccoli capitali domestici - i primi destinati ad assorbire i secondi che cercano di difendersi promuovendo opzioni più o meno sovraniste -, domani potrebbe rientrare in gioco il grande assente dallo scacchiere generale degli interessi: il lavoro. Dopo anni di mortificazione, questo fattore è quasi scomparso dall'orizzonte di chi in qualche modo decide le sorti dell'umanità. Espulso dalla discussione senza biglietto di ritorno. Eppure, qualcosa si muove. L'in-

capacità dei padroni del vapore, mai sazi dei vantaggi acquisiti, a trovare nuove rotte convincenti dopo la deriva dei vecchi schemi di navigazione potrebbe suscitare l'effetto di ricompattare il fronte dei perdenti magari sotto la guida di qualche condottiero illuminato. La confusione che sembra regnare sovrana potrebbe nascondere qualche sorpresa e sotto la coltre di nuvole e polvere che avvolge il presente è sempre possibile che possa emergere la soluzione ai dilemmi del secolo.

Il capitalismo come lo conosciamo sta attraversando una fase di grande forza e debolezza allo stesso tempo. Sembrava aver spazzato via le altre possibili forme di organizzazione quando ha cominciato a dissociarsi dal presupposto

della democrazia da sempre considerata suo baluardo. Le formule classiche nelle quali abbiamo creduto e sulle quali abbiamo fondato le nostre aggregazioni civili cominciano a perdere attrattività. È un tempo di grandi contraddizioni quello che stiamo vivendo e per definizione di rivolgimenti grandi. Una nuova economia capace di interpretare la società stordita che emerge dalla confusione non può che poggiare sull'inversione dei fattori anticipando sulla terra il precetto che vale per la conquista dei cieli: gli ultimi dovranno diventare primi.

Secondo la suggestione di Emiliano i decisori dovranno mettere in cima alle proprie preoccupazioni le aspirazioni e i problemi di una classe lavoratrice che negli ulti-

mi anni ha perso peso visibilità e diritti a vantaggio di un capitale che, grande o piccolo, ha vinto su tutta la linea.

Per riuscire nell'intento non c'è altra scelta che recuperare la pratica di una sana pianificazione dove la Politica ha il compito di individuare gli obiettivi nobili da raggiungere e approntare i relativi strumenti mostrando il coraggio delle idee e senza farsi condizionare da teorie che mostrano la corda.

È la rivincita del pubblico sul privato, dell'interesse collettivo su quello individuale, dell'allargamento delle opportunità sull'egoismo. L'utopia del libro è sorretta da molte argomentazioni. Vale la pena prestare un ascolto.

ALFONSO RUFFO

# Putin ha rotto l'argine: si aprono 4 scenari

## Dopo il riconoscimento di Donetsk e Lugansk, il Cremlino si fermerà?

Il riconoscimento di Donetsk e Lugansk ci pone davanti a nuove realtà e a nuovi scenari. Chiaramente l'accordo di Minsk 2 da questo momento decade, è un pezzo di storia. Il processo di negoziazione è da reinventarsi. Questa negoziazione non riguarderà Donetsk e Lugansk, perché è inimmaginabile che si torni indietro rispetto a questo riconoscimento.

La vera domanda è se Vladimir Putin si fermerà o se si vorrà spingere oltre. Ci sono varie possibilità, innanzitutto quella di capire quali sono i confini delle regioni riconosciute dal Cremlino. Come sappiamo, la zona del conflitto è stata circoscritta a solo a una parte della regione Donetsk e Lugansk e non a tutta la regione. Bisogna capire se Putin si vorrà fermare alla parte della regione controllata dai separatisti, o se vorrà espandersi su tutta la regione e vorrà andare oltre la linea di contatto tra separatisti e Ucraina. Questo scenario include le prospettive di presa su Mariupol, la città che si affaccia sul mar d'Azov, questo dipenderà molto dalle risposte occidentali al fatto già compiuto. Nel 2014 le sanzioni salvarono Mariupol, che hanno prevenuto l'espansione della guerra.

La seconda possibilità per Putin è di fermarsi, testare l'occidente e capire come rispondere, anche perché il calcolo russo prevede che l'Unione europea e alleati si spaccheranno sulle sanzioni. Dmitrij Medvedev, vice presidente del consiglio di sicurezza, ha detto che "di solito le pressioni occidentali sono temporanee e poi passano" riferendosi alla guerra in Georgia nel 2008, con il riconoscimento dell'Abkhazia e dell'Ossezia del sud.

Il terzo scenario è fermarsi e mantenere le truppe in Bielorussia e Ucraina, in questo, modo si potrebbe avere uno scenario di



Vladimir Putin

escalation e deescalation in Ucraina, che farebbe crollare il paese, anche economicamente. Solo la minaccia di guerra in questi giorni ha prodotto enormi danni all'Ucraina.

Il quarto scenario: andare oltre il riconoscimento dei separatisti e puntare a Kiev, in altre parole scatenare la guerra su larga scala. Il discorso che ha fatto sul riconoscimento di Donetsk e Lugansk, ci ha fatto capire che Putin nega il diritto ucraino di essere un paese indipendente. Ha cercato di riscrivere la storia e con l'aiuto del mito dell'Unione sovietica ha cercato di sostenere che l'Ucraina come stato indipendente non è mai esistito e fa parte dalla Russia. Questo discorso non esclude la guerra su larga scala. Ma la palla passa ora all'occidente: la risposta su quello che è già avvenuto, ovvero alla violazione del diritto internazionale e dell'integrità territoriale dell'Ucraina. Dalle risposte dell'occidente dipenderanno i futuri passi di Putin.

## LETTERE AL DIRETTORE

**C**aro Direttore,  
Con questo breve messaggio voglio solo manifestare il mio appoggio incondizionato a Gente d'Italia per la vicenda relativa al voto negativo espresso dal Comites di Montevideo nell'ultima seduta. Come uno dei referenti della collettività italiana in Uruguay in costante contatto con i connazionali, sento che la posizione assunta dalla maggioranza del Comites è totalmente falsa, priva di qualsiasi fondamento e per di più punitiva. La legge sul parere che deve dare il Comites è chiarissima e non ammette interpretazioni. In tutti questi anni Gente d'Italia ha dimostrato di essere sempre vicina alla collettività e alle associazioni e questa è l'unica cosa che conta. Cordiali Saluti

**Eugenio Nocito, ex presidente  
Associazione Calabrese dell'Uruguay**

**E**gregio Direttore,  
L'Ambasciatore non avendo avuto nessun riscontro vogliamo fare pubblico il nostro richiamo...  
In allegato lettera all'ambasciatore Iannuzzi e altri...  
Cordiali saluti

**Alessandro Maggi  
Jose' Mendez Lilli  
Silvana Antonelli**

Al Sig. Ambasciatore d'Italia a Montevideo

Dott. Giovanni Iannuzzi

C.C. Al Direttore per gli Italiani all'Estero e le

Politiche Migratorie del MAECI

Dott. Luigi Maria Vignali

Al Segretario Generale del CGIE

Dott. Michele Schiavone

Gentile Ambasciatore,

Nella riunione del Comites tenutasi il 16 febbraio u.s. abbiamo chiesto al Sig. Presidente Anq. Aldo Lamorte se e quando aveva rinunciato al CGIE in quanto l'incarico di Presidente del Comites è incompatibile, per legge, con quello di Consigliere CGIE.

Lamorte ha risposto di non averlo fatto perché il CGIE è scaduto automaticamente con l'insediamento del nuovo Comites. Questa posizione è stata avallata dalla Capo Cancelleria Dott.ssa Alessandra Crugnola che ha manifestato che questa era la interpretazione del Ministero.

L'art. 5 della legge istitutiva del CGIE è molto chiara e recita:

*I membri del CGIE rimangono in carica per una durata equivalente a quella prevista per i membri dei Comitati degli Italiani all'estero (COMITES).*

In base alla legge la carica di Consigliere CGIE decade nel mese di aprile con l'insediamento del nuovo CGIE e non con l'insediamento del Comites.

Sappiamo che altri consiglieri CGIE che hanno assunto la presidenza del Comites si sono dimessi.

Nel rispetto della legge chiediamo a Lei, in quanto autorità tenuta a vigilare per una corretta applicazione della stessa, se e quando il Consigliere Lamorte abbia rinunciato al CGIE.

Se non l'ha fatto vogliamo sapere da Lei in base a quale normativa mantiene entrambi gli incarichi.

In attesa di una suo sollecito riscontro, cogliamo l'occasione per inviarLe i nostri più cordiali saluti.

I consiglieri del Comites

Alessandro Maggi

LA PROSSIMA EDIZIONE SI TERRÀ AL PALA ALPITOUR DI TORINO DAL 10 AL 14 MAGGIO

# Achille Lauro va all'Eurovision passando per San Marino

di MARCO FERRARI

Snobbata a lungo, l'Eurovision Song Contest è diventata da pochi anni come la Champions League della canzone. La prossima edizione si terrà al Pala Alpitour di Torino dal 10 al 14 maggio. L'Italia sarà rappresentata dalla coppia vincitrice del Festival di Sanremo, Blanco e Mahmood con il brano "Brividi". Per Mahmood si tratta addirittura della seconda partecipazione dopo "Soldi", secondo classificato nel 2019 in Israele. Ma, sorpresa delle sorprese, in gara ci sarà pure un altro italiano, Achille Lauro, che all'Ariston si era classificato al quattordicesimo posto con il brano "Domenica", accompagnato dall'Harlem Gospel Choir. Il cantante veronese ha trovato il jolly, gareggerà con la "maglia" del Titano, bandiera bianca e azzurra, avendo vinto il talent "Una voce per San Marino", organizzato al Teatro Nuovo di Dogana da San Marino Rtv, l'emittente di Stato, Media Evolution e Segreteria Turismo proprio per scegliere un rappresentante che potesse portare all'Eurovision anche la piccola Repubblica. Alla competizione del Titano hanno preso parte anche Ivana Spagna, Valerio Scanu, Alberto Fortis, Francesco Monte. A spuntarla però è stata proprio Achille Lauro con il brano "Stripper"



Achille Lauro

(Spogliarellista), firmato da ben dieci autori, assieme a una band in formato ridotto e nessun corista, che nemmeno compare nell'ultimo disco. Un pezzo fluid-punk il cui testo gioca con le citazioni — "Like a virgin" "All I need is love" "Nessuno mi può giudicare" o "Personal Jesus" — adeguato al clima anni Ottanta di una serata vintage, nello stile amato dai Capitani Reggenti. "Ma che stupida voglia che ho", canta Achille, "ma guarda che donna che sono, metto la gonna più corta che ho e vado fuori di me". Achille Lauro, pseudonimo di

Lauro De Marinis (Verona, 11 luglio 1990) è noto per i suoi travestimenti e per i suoi lavori nell'hip hop ed ha preso in prestito il nome d'arte dall'omonimo armatore, una scelta dettata semplicemente dall'associazione che in molti, quando era più giovane, erano soliti fare tra il suo nome di battesimo, Lauro, e il cognome, appunto, del famoso imprenditore e politico partenopeo. Un tempo il candidato sammarinese veniva scelto a tavolino, ma da quando il concorso Eurovision è diventato improvvisamente importantissimo dopo 66 anni di anonimato — grazie ai 200 milioni di spettatori — valeva la pena cogliere l'attimo per ottenere il pass europeo. Di qui la scelta azzeccata del cantante di brani quali "Me ne frego" e "Rolls Royce" che avrà diritto a partecipare alle semifinali nelle prime due serate. Se riuscirà a qualificarsi, potrà gareggiare «contro» i due connazionali nella serata

conclusiva di sabato 14 maggio. Lauro ha studiato bene il regolamento dell'Eurovision: la manifestazione non dà obblighi di nazionalità né di lingua e ogni nazione partecipante, tramite l'emittente televisiva competente, può decidere autonomamente se schierare un artista del proprio paese o meno. Caso eclatante, la Svizzera nel 1988 partecipò con la canadese Celine Dion che vinse. Altri italiani, in passato, hanno partecipato come concorrenti di un altro paese: Senhit per San Marino nel 2011 e nel 2021, Gianni Mascolo nel 1968 e Paolo Meneguzzi (che ha doppio passaporto) nel 2008 per la Svizzera. Caso molto dibattuto sui social: se quest'anno la spagnola Ana Mena avesse vinto Sanremo, saremmo stati rappresentati da un'artista straniera. A lanciare l'idea di partecipare al concorso sammarinese era stato il gruppo La Rappresentante di Lista, ma poi a credere sul serio nella possibilità è stato Lauro che ha sfruttato "Una voce per San Marino" per accedere dalla porta secondaria all'Eurovision. Gli organizzatori sono comunque soddisfatti della scelta della piccola repubblica perché Achille Lauro ci ha abituati a "glamorse" apparizioni televisive. Oltre a essere Chief Creative Director di una casa discografica di rango come la Elektra, svolge molteplici ruoli di cantante, musicista, artista e al tempo stesso opera d'arte, celebrity, scrittore, manager, modello. Perché Lauro De Marinis, come recitano i suoi documenti d'identità, è molte cose diverse tutte insieme. Lui stesso afferma: "Sono un uomo, sono una donna. Siamo tutto e siamo il

**GENTE d'Italia**

Gruppo Editoriale Porps Inc.  
1080 94th St.# 402  
Bay Harbor Island, FL 33154  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
gentitalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.  
**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )  
**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604  
**DIRETTORE**  
Mimmo Porpiglia  
**REDAZIONE CENTRALE**  
Francesca Porpiglia  
Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo  
**REDAZIONE USA**  
Roberto Zanni  
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

nulla. 'Siamo', ma soprattutto 'non siamo'. Siamo la generazione che riscriverà la storia". E lui lo fa con il corpo, i suoi vestiti, con le sue parole e la musica. Una star diversa dalle altre, capace di salire sul palco vestito da San Francesco o da David Bowie, pronto a duettare con Anna Tatangelo e a citare Oscar Wilde, in grado di proporre un singolo estivo o una canzone per la colonna sonora di una serie televisiva. È un artista non prevedibile, figlio di una rivoluzione musicale. E lo ha dimostrato con lo stratagemma di San Marino di cui potrebbe persino diventare Capitano Reggente per meriti musicali.

STASERA SU "CHI L'HA VISTO"

## Nuove rivelazioni sulla morte nell'Ambasciata d'Italia a Montevideo del giovane Luca Ventre

Stasera su Chi l'ha visto nuove rivelazioni sulla morte in Ambasciata d'Italia di Montevideo, di Luca Ventre nel gennaio dello scorso anno.

# Gazprom al centro della crisi Russia-Ucraina

di STEFANO CASINI

L'attuale crisi tra Russia e Ucraina potrebbe riguardare anche il calcio e non una partita qualsiasi, ma la finale di Champions League. Oggi, la partita decisiva è fissata per il prossimo 28 maggio a San Pietroburgo, dove si trova la sede della Gazprom, nello stadio Krestovskij.

Ma ovviamente l'invasione russa e il contraccolpo occidentale potrebbero togliere il prestigioso evento a Vladimir Putin.

Per ora, la UEFA è ufficialmente ha dichiarato: "Al momento non ci sono piani per spostare la Champions League, anche se teniamo la situazione sotto controllo", dopo alcuni appelli sui social network e sui giornali inglesi, l'ex ministro dello sport britannico Tracey Crouch, vorrebbe spostare la finale il prima possibile e punire così la Russia. Anche l'Unione europea ha minimizzato la questione, chiarendo che ci sono cose "più importanti". Tuttavia, il primo ministro

L'attuale crisi tra Russia e Ucraina potrebbe riguardare anche il calcio e non una partita qualsiasi, ma la finale di Champions League



britannico Boris Johnson è stato più severo, dichiarando: "È inconcepibile che la finale del più prestigioso evento calcistico del continente venga giocato in un Paese che ne ha invaso un altro e violato il diritto internazionale. Un'alternativa va trovata immediatamente". Nonostante le dichiarazioni ufficiali della FIFA, secondo la principale testata inglese come il Times, la UEFA ha seriamente intenzione di trovare un'alternativa alla famosa città russa di San

Pietroburgo. Portavoci della UEFA hanno dichiarato che dovrebbe prendersi del tempo e aspettare per capire due cose. Primo: come si sta evolvendo la crisi tra i due Paesi. Secondo: vedere chi saranno le squadre vincitrici delle semifinali di coppa e poter così decidere una nuova sede per la finale, più comoda per i club e i loro tifosi.

Allora sorgerebbe un altro problema. Uno dei principali sponsor della Champions League è Gazprom, una delle

più importanti multinazionali russe del pianeta, presieduta dal magnate Alexander Malenkov e diretta da Alexei Miller. Gazprom è il più grande produttore mondiale di gas. Ma per ora non ci sono sanzioni contro il colosso energetico di Mosca. GAZPROM è proprio l'attore principale in questo conflitto.

È il più grande fornitore, se non l'unico, di gas per il continente europeo, il che significa che, il prossimo inverno, all'intera Europa potrebbe mancare di riscaldamento, il che sarebbe una tragedia. La principale fonte di energia per le case europee è il gas, quasi tutto fornito da GAZPROM.

In questo caso l'assenza della sede di San Pietroburgo per la finale di Champions League è solo un piccolo dettaglio, visto che, in più occasioni, sia l'UE che gli USA hanno dichiarato che,

nel caso in cui la Russia invadesse l'Ucraina, si applicherebbero gravissime sanzioni economiche contro Putin. Proprio lo zar russo ha quell'asso nella manica, perché queste misure non potrebbero essere applicate al gas russo, perché il vecchio continente sarebbe condannato al peggior inverno del secolo scorso.

Gazprom ha anche la sua sede a San Pietroburgo nel grattacielo più alto d'Europa. Il centro di Lajta, come viene chiamato, si trova in una delle città più importanti del paese, sede del favoloso Museo dell'Ermitage, San Pietroburgo e ha un'altezza di 462 m, che lo rende il più alto del Vecchio Continente. La lotta tra Putin e il mondo continua e il nuovo zar russo dopo Pietro I e Stalin è convinto di poter riprendere la posizione dell'ex URSS a livello mondiale, con un alleato di lusso: la Cina.

## IL PROBLEMA DELLE NUOVE DIVISE DELL'ESERCITO USA

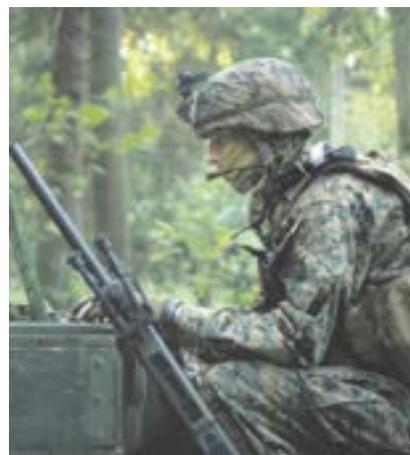
# Grandi misogini

di JAMES HANSEN

Per quanto la questione stenti ad approdare a una definizione, esiste un rischio non infinitesimale che gli Stati Uniti entrino in guerra per il fatto dell'Ucraina. Nel caso si arrivasse al combattimento attivo, c'è un problema irrisolto: quello dei seni delle soldatesse, delle marinaie e delle aviatrici. Circa il 20 per cento dei combattenti Usa sono donne, e da parte dell'altro 80% maschile c'è la tendenza a guardarle e forse ad avere perfino dei pensieri impuri. La questione è stata resa più difficile da una revisione del design delle divise da campo avvenuta nel 2004, le cui implicazioni forse non sono

state esaminate a dovere. Con l'introduzione estesa nelle forze americane dei giubbotti anti-proiettili e anti-schegge, si è pensato di abbassare i colletti delle bluse da combattimento perché interferivano con la nuova armatura protettiva. Di conseguenza, quei gradi che prima si portavano sul colletto invece sono scesi sul petto...

Con la straordinaria ondata di puritanesimo che sta spazzando gli Usa negli ultimi anni, come risultato sono nati due ordini di difficoltà imbarazzanti. In primo luogo, ci sono le promozioni. È stato d'uso nelle armi americane che le promozioni venissero in qualche modo celebrate dall'ufficiale superiore che appunta-



va il distintivo del nuovo rango sul colletto del milite promosso. Ora invece è da piazzare sul petto... La cerimonia era un'usanza, non un obbligo, ed è stata in molti casi abbandonata - specialmente perché le foto comunemente scattate in occasione delle promozioni delle donne non di rado sembravano a prima vista do-

cumentare un 'palpeggiamento'. L'altro problema - più grave, perché non ha una soluzione ovvia - è lo 'sguardo fisso'. È un fatto semplice e noto che i giovani soldati appena usciti da un addestramento finalizzato a trasformarli in 'guerrieri' siano tendenzialmente un po', beh, 'bulli'. Di fronte a sottufficiali e ufficiali superiori femminili, i militi maschi che guardano troppo insistentemente i gradi sul petto per stabilire il rango di chi li comanda commettono semmai un'offesa alla cortesia ma non alla disciplina militare - una situazione che fa schiumare di rabbia le vittime 'troppo ammirate'. È, ovviamente, un problema idiota - ma non inesistente. Sarebbe un peccato se l'unica soluzione fosse la 'guerra guerreggiata'. Trovarsi sul campo di battaglia tende a riportare l'attenzione sulle cose di primaria importanza...

PORTA E GIACOBBE (PARTITO DEMOCRATICO)

# Detrazioni, Anf e residenti all'estero: anche l'Agenzia delle Entrate tace

Con l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale il Governo, a decorrere dal 1° gennaio 2022, ha modificato il sistema di tassazione delle persone fisiche. L'intento della riforma è quello di garantire, nel rispetto del principio di progressività, la riduzione graduale delle aliquote dell'Imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpéf). La riforma ovviamente interessa tutti i contribuenti che pagano le tasse in Italia (anche se risiedono all'estero), siano essi lavoratori (dipendenti e autonomi) o pensionati. In particolare, rispetto alla previgente disciplina: la seconda aliquota, per i redditi oltre 15mila euro e fino a 28mila euro, è ridotta dal 27 al 25 per cento; la terza aliquota è ridotta dal 38 al 35% e si applica ai redditi oltre 28mila euro e fino a 50mila euro; è soppressa l'aliquota del 41%, applicata ai redditi oltre 55mila euro e fino a 75mila euro; i redditi sopra i 50mila euro sono tassati al 43 per cento. Interessa anche ai pensionati residenti all'estero che pagano le tasse in Italia l'aumento della "no tax area": infatti per i pensionati la detrazione massima sale a 1.955 euro e si applica ai redditi da pensione fino a 8.500 euro. Per effetto di questa modifica, i redditi da pensione fino alla nuova soglia restano esentasse. È stato previsto inoltre il riordino delle detrazioni dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche e stabilito che l'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) non è dovuta dalle persone fisiche esercenti attività commerciali e arti e professioni. Con la Circolare n. 4/E del 18 febbraio scorso l'Agenzia

delle Entrate (ADE) oltre a fornire i chiarimenti necessari in merito alla Riforma della tassazione Irpéf (modifiche delle aliquote e degli scaglioni di imposta; rimodulazioni delle detrazioni; nuove detrazioni per i redditi da pensione – anche per i residenti all'estero; nuove detrazioni per i redditi di lavoro autonomo) ha dedicato un capitolo alla introduzione dell'Assegno unico e universale (AUU) e quindi alle modifiche alle detrazioni per carichi di famiglia che interessano, come purtroppo abbiamo imparato, anche gli italiani residenti all'estero. L'ADE ribadisce che a partire dal 1° marzo p.v. in conseguenza dell'entrata in vigore dell'AUU cessano di avere efficacia le detrazioni fiscali per figli a carico minori di

21 anni, ivi incluse le maggiorazioni delle detrazioni per figli minori di tre anni e per figli con disabilità ed è abrogata la detrazione per famiglie numerose. Tuttavia, spiega l'ADE, per i figli di età inferiore ai 21 anni che sono fiscalmente a carico, anche se non spettano più le specifiche detrazioni per figli a carico, continuano a spettare le detrazioni e le deduzioni previste invece per oneri e spese sostenute nell'interesse dei familiari fiscalmente a carico di cui all'articolo 12 del TUIR. Giova sottolineare che anche l'ADE, come d'altronde l'Inps in una sua recente Circolare di cui abbiamo riferito in un nostro comunicato insieme alla collega Angela Schirò, non fa alcun cenno ai diritti dei contribuenti italiani resi-

denti all'estero e alle nefaste conseguenze che l'abrogazione delle detrazioni per figli a carico e dell'ANF (Assegno al nucleo familiare) avrà per i nostri lavoratori e pensionati con figli residenti all'estero. Finora il Governo non ha ancora recepito le nostre richieste volte a non penalizzare i contribuenti residenti all'estero i quali, se non saranno introdotti i correttivi necessari, perderanno detrazioni e ANF (per figli) ma non potranno in compensazione ottenere l'Assegno unico che è subordinato alla residenza in Italia. Ricordiamo comunque che sono in discussione in queste ore al Senato i nostri emendamenti con i quali chiediamo il mantenimento di detrazioni e ANF a favore dei nostri connazionali. Auspichiamo che Governo e



Fabio Porta



Francesco Giacobbe

Parlamento si rendano conto dei danni economici causati ai nostri connazionali residenti all'estero dalla legge sull'Assegno unico e trovino al più presto le adeguate soluzioni al problema.

## GLI ITALO-BRASILIANI E LA "GRANDE NATURALIZZAZIONE"

### Porta (Pd): "Una circolare ministeriale non può sostituire una legge dello stato e scavalcare il parlamento"

Il 25 febbraio 2020 il Tribunale di Roma ha accolto la richiesta di riconoscimento della cittadinanza iure sanguinis di alcuni cittadini brasiliani rigettando l'eccezione ministeriale della cosiddetta "Grande Naturalizzazione". Secondo l'interpretazione di una circolare emanata dal Ministero dell'Interno con la Grande naturalizzazione brasiliana sarebbe stato introdotto un meccanismo di rinuncia automatica di cittadinanza per tutti i cittadini stranieri residenti in Brasile alla data del 15 novembre 1889. Si tratta di una evidente forzatura della realtà storica e fattuale, con un chiaro intento di introdurre in maniera impropria limitazioni e restrizioni all'attuale legge della cittadinanza scavalcando il potere del legislatore italiano, unico legittimato a intervenire in una materia così complessa e delicata. Il Tribunale di Roma, con sentenza del 25 febbraio 2020, ha così confermato l'orientamento della Corte di Cassazione di Napoli del 1907, secondo la quale si può perdere la cittadinanza italiana solo con un atto volontario ed esplicito, non per il mancato esercizio della rinuncia alla cittadinanza brasiliana. In attesa che si pronunci in maniera definitiva la Corte di Cassazione

si stanno moltiplicando a dismisura gli appelli in Tribunale fondati sulla suddetta circolare ministeriale, che quasi sicuramente saranno rigettati alla luce della giurisprudenza consolidata in materia e della prossima sentenza della Cassazione. Saggia vorrebbe che la stessa Avvocatura dello Stato disincentivasse il ricorso a tali appelli, al fine di evitare un danno erariale cospicuo e oggi imponderabile. La materia in questione è ancora una volta soggetta a interpretazioni soggettive o a ricostruzioni storiche che poco hanno a che vedere con lo spirito della legge, oltre ad essere per niente rispettose del ruolo del Parlamento come unico organismo titolato a intervenire e legiferare. Ringrazio tutti i rappresentanti della collettività per avermi sollecitato in tal senso nel corso dei miei recenti incontri a seguito della mia proclamazione al Senato; procederò come ho ritenuto opportuno a interpellare il Ministro dell'Interno su questa recente vicenda, che fino ad oggi ha avuto solo lo scopo di aggiungere ulteriore confusione e allarmismo riguardo al riconoscimento di un diritto costituzionale e sulle relative procedure amministrative.

UNA DELLE VOCI PIÙ INTERESSANTI DEL PANORAMA JAZZ INTERNAZIONALE

# Il viaggio di Irene Jalenti: da Terni fino all'America e ora il primo album in Italia

di SANDRA ECHENIQUE

La sua voce colpisce. Il suo talento pure. Ecco perché Irene Jalenti può rivendicare un posto importante nel panorama internazionale del jazz. Da dieci anni vive negli States, a Baltimore, ma è italianissima. Nata il 28 ottobre 1980 in Umbria, a Terni dove è cresciuta, appartiene a una famiglia dove la musica scorre nel sangue: lo zio era Sergio Endrigo, uno dei cantautori che hanno scritto la storia della musica italiana, poi ancora i musicisti Mario e Francesco Jalenti. Ha studiato all'Accademia Siena Jazz e da lì ha spiccato il volo verso l'America conseguendo una borsa di studio alla Peabody Conservatory di Baltimore. La laurea quindi il master alla Howard University di Washington e successivamente ha formato un quartetto con Alan Blackman al piano, Jeff Reed al basso e Eric Kennedy alla batteria diventando una delle voci del jazz più note e stimate in particolare nell'area tra Baltimore e Washington D.C., nel 'DMV', District of Columbia, Maryland, Virginia. Un paio di anni fa ha poi vinto al 'Baltimore Loves Talent', show televisivo seguitissimo trasmesso da Abc, ma adesso torna in Italia, per ora virtualmente in attesa di farlo anche attraverso un tour estivo europeo le cui date saranno rese note tra non molto. Irene ha infatti lanciato anche nel suo Paese di nascita il primo album da solista 'DAWN' che comprende quattro brani da lei



Irene Jalenti

scritti, è anche cantautrice, più sei cover. L'accoglienza negli USA del suo lavoro è stata entusiastica, sottolineata anche dai lusinghieri commenti apparsi su JazzTimes Magazine, applaudita dal critico Tho-

mas Conrad. Si tratta infatti di un album davvero particolare, profondo che accoglie tutto il suo gruppo dove Irene naturalmente è 'The Voice' più prestigiosi guests che vanno da Sean Jones a Warren Wolf fino

a Cristian Perez. Da tempo si attendeva l'esordio della Jalenti con un album (che in Italia è disponibile nei negozi specializzati oltre che sulle principali piattaforme musicali), ma c'è voluto un momento particolare, e lo ha spiegato lei stessa, per farle prendere questa decisione. "Fino all'anno scorso - ha raccontato Irene da Baltimore - non sentivo di avere quello che occorre per fare un disco, ma la quarantena per il COVID mi ha permesso di avere quel tempo necessario per scavare un po' più a fondo in me stessa per comprendere al meglio cosa volevo comunicare e cosa rappresentare con questo lavoro". E i risultati sono stati davvero speciali. L'album infatti presenta toni ricchi, profondi accentuati dai suoni di chi l'ha accompagnata in questo percorso davvero particolare. E se i suoi brani

originali trasmettono tutta la sua grande capacità e passione con una grande originalità e gioia, le cover diventano pura emozione. Si va da 'Carinhoso' fino a 'Let It Be' e a 'Walking in the Air'. E la conferma del talento che esprime Irene lo si ha dai grandi musicisti che si sono voluti unire a lei per questo debutto (Jones, Wolf e Perez) mentre l'affiatamento con i compagni usuali di viaggio (Blackman, Reed e Kennedy) rappresenta quella nota in più che rende 'DAWN' davvero un lavoro da ascoltare, che ti porta a percorrere un viaggio meraviglioso. Ma c'è un segreto in questo successo? Probabilmente sì anche se Irene lo spiega in maniera, apparentemente, molto semplice: "Il mio suono - ha sottolineato - è uscito quando finalmente ho permesso alla mia musica di uscire".

## CARABINIERI E POLIZIA LOCALE IN AZIONE IN DUE QUARTIERI

### Napoli, edicole votive dei clan anche su vestigia romane

Noncurante del danneggiamento che avrebbero potuto provocare a beni storici e archeologici, la camorra ha allestito edicole votive dei clan anche su una colonna portante del tratto dell'acquedotto romano dei "Ponti Rossi", nel quartiere San Carlo all'Arena di Napoli. Dalle indagini, coordinate dal procuratore Giovanni Melillo, sono emersi nomi eccellenti circa la riconducibilità delle 11 edicole votive sequestrate oggi: Pietro Licciardi, figlio di Gennaro, detto "a' scigna" (la scimmia, ndr) fondatore dell'omonimo clan, il boss Patrizio Bosti e la famiglia Aieta, tutti importanti



componenti l' "Alleanza di Secondigliano".

Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Alessandra Converso e dal procuratore di Napoli

Giovanni Melillo, sono partite dopo il sequestro di tre statue sacre del '600 (precedentemente collocate nella dismessa Chiesa "Santissima Maria del Rosario" di via San Giovanni e Paolo di questo capoluogo) ritenute nella disponibilità delle famiglie mafiose Mallardo-Bosti-Contini.

Le edicole, allestite per la celebrazione di figure criminali e realizzate anche occupando abusivamente il suolo pubblico, sono state affidate al Comune di Napoli, anche al fine di consentire l'adozione dei conseguenti provvedimenti amministrativi.

Può essere a 50, a 60 o persino a 75, non c'è una data, un compleanno che ti fa decidere che è arrivato il momento di guardare indietro senza timore, c'è piuttosto una sofferenza che cova e che prima o poi va elaborata perché divenga altro, sia meno dolorosa, si trasformi in una dolce carezza dei ricordi.

E poi c'è la pandemia, un tempo che ha indotto tutti a fare una pausa sul futuro e piuttosto riflettere sul passato non senza nostalgia. E' questo un doppio filo che lega i film di registi protagonisti degli Oscar: Belfast di Kenneth Branagh, E' stata la mano di Dio di Paolo Sorrentino e The Fabelmans di Steven Spielberg. Quest'ultimo, in fase di post produzione, girato durante il lockdown, è un film sull'infanzia di Sammy Fabelman (Gabriel LaBelle) che cresce in Arizona - il regista è cresciuto nella capitale Phoenix - con uno zio (Seth Rogen) che ha un ottimo rapporto con il ragazzo e una madre premurosa (Michelle Williams). Spielberg lo cova dal 1999 ma solo in questo ultimo anno ha ripreso a scrivere un copione dopo 20 anni, non lo faceva infatti dai tempi di AI - Intelligenza Artificiale. Con un cast che comprende tra gli altri Paul Dano, David Lynch, THE FABELMANS è uno sguardo indietro alle radici creative del regista candidato per West Side Story e un omaggio all'influenza avuta dallo zio su di lui da ragazzo. Con nomination a 7 premi Oscar, inclusi miglior film, miglior regia e sceneggiatura originale (in sala in Italia dal 24 febbraio con Universal, presentato alla scorsa Festa del Cinema di Roma in una coproduzione Festa del Cinema e Alice nella città) anche BELFAST è quello che in gergo si definisce film di formazione, 'coming age': "E' il film più



È STATA LA MANO DI DIO

IN PANDEMIA GIRATI BELFAST, E' STATA LA MANO DI DIO E FABELMANS

## Sorrentino, Spielberg, Branagh, il tempo dei ricordi



BELFAST

personale che abbia mai realizzato. Parla di un posto e della gente che amo", ha detto Branagh, nelle sale con Assassinio sul Nilo. Nato il 10 dicembre 1960 a Belfast, figlio di genitori protestanti della classe operaia nella zona di Tigers Bay, all'età di nove anni, si trasferì con la sua famiglia a Reading, nel Berkshire, in Inghilterra, per sfuggire ai Troubles, ossia al conflitto nord irlandese che proprio in quegli anni cominciava violentemente. In Inghilterra cambiò il suo accento per evitare di essere bullizzato come irlandese, qualcosa che lo ha cambiato per sempre. "Mi sento irlandese. Non penso che

tu possa togliere Belfast da un ragazzo", ha detto il regista diventato famoso a teatro proprio per i ruoli shakespeariani in perfetto accento brit. Belfast è il suo

omaggio alla città natale, a quelle strade diventate improvvisamente terreno di scontro dove un attimo prima si tiravano calci al pallone. Un film in bianco e nero pieno di tenerezza, poesia, musica, persino allegria nonostante tutto un mondo che cambiava in peggio e questo grazie ad una storia così autentica da incantare con un cast decisivo a partire dal giovanissimo esordiente Jude Hill di appena 10 anni, ai genitori (la candidata al Golden Globe snobbata alle nomination Caitriona Balfe e Jamie Dornan) e ai nonni entrambi candidati alle statuette: vale a dire Judi

Dench e Ciarán Hinds). E poi c'è il nostro Sorrentino. E' stata la mano di Dio, candidato a miglior film internazionale agli Oscar (oltre che ai Bafta inglesi) è la storia della sua adolescenza nella Napoli degli anni '80, della Maradona mania. Un film che più personale di così non si potrebbe, in un certo senso terapeutico, un film che prova a elaborare il dolore per la perdita tragica dei genitori, a 17 anni in quella fase adolescenziale in cui non è ancora certa la strada. Ironia e dolore, spensieratezza e futuro per chiudere i conti con un passato e superarlo rifacendo tutto a ritroso. Sorrentino ha girato nella città della sua adolescenza, persino nel suo palazzo, con il set giusto un piano sotto, raccontando al suo alter ego Fabetto (Filippo Scotti) tutta la sua esperienza e cercando in Toni Servillo, il suo attore feticcio e nel regista Antonio Capuano che lo aveva spronato a 17 anni, una sorta di benedizione. Un'autenticità sofferta che lo sta portando di nuovo dopo La Grande Bellezza dritto a Los Angeles il 27 marzo.



FABELMANS

GLI APPUNTAMENTI IN PIAZZA TRA SFILATE, MASCHERE E MASCHERINE

# Da Venezia a Oristano è tempo di Carnevale

E' la festa più divertente e dissacrante dell'anno, anche se l'emergenza sanitaria dal 2020 ne sta limitando le celebrazioni: alcuni degli eventi più spettacolari si possono ammirare in presenza o in streaming, altri sono stati fatti slittare all'estate e altri ancora definitivamente cancellati. Quest'anno il giovedì grasso è il 24 febbraio mentre il primo marzo chiude il Carnevale in tutta Italia tranne che a Milano, dove il rito ambrosiano lo fa proseguire fino al 5 marzo.

A Venezia una folla mascherata, cioè con le mascherine sanitarie, ha salutato l'inizio dei festeggiamenti, cominciati lo scorso 12 febbraio con i primi costumi tra le calli e in piazza san Marco. Il Carnevale in laguna è un evento seguito in tutto il mondo per la sua storia, la bellezza delle maschere, il fascino della città e per i tantissimi appuntamenti culturali e tematici: dai laboratori teatrali, ai giochi per bambini, dalle mostre ai mercati gastronomici, dagli spettacoli alle sfilate e alle visite guidate. L'edizione di quest'anno - Remember the Future - è ispirata a una citazione di Salvador Dalì: "E più di tutto mi ricordo il futuro". Il Carnevale si trasforma in un gioco surreale, un sovvertimento mentale che permette di aprire scenari inaspettati e che grazie alla tecnologia coinvolge anche da remoto. Tra gli appuntamenti tradizionali che purtroppo non potremo rivedere anche quest'anno ci sono il volo dell'Angelo e i grandi palchi animati di piazza san Marco e piazza Ferretto.

Restano però tantissimi appuntamenti in giro per la città e nei suoi dintorni: "Strabilierie e arte diffusa per la città" con giochi e spettacoli teatrali di strada,



"Nebula Solaris" con la festa veneziana sull'acqua che si trasferisce in Arsenale in un teatro a cielo aperto e il "Carnevale della cultura" con eventi in tanti spazi al chiuso e all'aperto. Info: carnevale.veneziam.it Un altro Carnevale famoso in tutto il mondo è quello di Viareggio, che quest'anno festeggia i 149 anni con 6 cortei di carri allegorici. Dal 20 febbraio al 12 marzo sfilano sul lungomare enormi e spettacolari macchine con caricature in cartapesta di personaggi famosi legati all'attualità, al mondo della politica, dello sport o dello spettacolo, rivisitati con ironia e realizzati dagli artisti del Carnevale viareggino. La prima sfilata è preceduta dalla cerimonia di inaugurazione e dal rituale dell'alzabandiera che apre i festeggiamenti del Carnevale. La seconda sfilata si svolge la sera di giovedì grasso, 24 febbraio, con un suggestivo spettacolo di luci e i carri allegorici illuminati. Tutte le costruzioni tornano a sfilare dalle 15 del 27 febbraio e del primo marzo; le ultime due sfilate sono in programma sabato 5 e 12 marzo, quando verrà proclamato il carro vincitore del Carnevale 2022. Uno spettacolo pirotecnico chiuderà i festeggiamenti. Info:



viareggio.ilcarnevale.com Il Carnevale di Fano è uno dei più antichi d'Italia: la sua nascita risale al 1347, data del primo documento noto nel quale vengono descritte le

spese sostenute dal Comune per i festeggiamenti carnevaleschi. Anche quest'anno, però, non si potranno fare le celebrazioni abituali, con la sfilata dei carri e il lancio dei dolci alla gente assiepata lungo la via; in programma c'è invece una settimana di eventi tra mostre, laboratori, concerti, mercatini e sfilate in bicicletta. Tra questi spiccano la mostra "Carnevale dipinto: gli inediti di Pierluigi Piccinetti", aperta tutti i giorni dal 19 febbraio al 1 marzo, dalle 17 e 30 alle 19 e 30, a Palazzo Bracci Pagani; l'inizio ufficiale del Carnevale è il 24 febbraio alle 14 a piazza XX Settembre con il piccolo mercatino e alle 17 con la cerimonia di passaggio delle chiavi della città del sindaco di Fano a quello del Carnevale. Sabato 26 febbraio, il Castello di Montegiove ospita "S-cortesie d'Amore", cena con delitto e premiazione della maschera più bella. Domenica 27 alle 10 e 30 ci si ritrova a piazza XX Settembre per la "Bici e Baci", pedalata in maschera, e alle 11 e 30 per una gara in sup fino al porto. Alle 15 c'è una visita guidata alla fabbrica del Carnevale, con tutti i rappresentanti della festa che terminerà il primo marzo alle 18 con musica dal vivo. Info: carnevaledifano.com Se il Carnevale di Putignano è stato rimandato alla prossima estate e quello di Acireale è slittato al 21 aprile, gli storici festeggiamenti a Ivrea sono stati pressoché annullati: il Carnevale famoso per il lancio delle arance dai carri, anche quest'anno però propone l'iniziativa #uncarnevalediricordi, un format basato sulla condivisione di ricordi e immagini. I protagonisti delle celebrazioni si raccontano in un percorso di 100 immagini, alcune inedi-

te, esposte dal 21 febbraio al 6 marzo in oltre 150 vetrine di negozi di Ivrea. Le fotografie raccontano la storia e i retroscena del celebre Carnevale piemontese: dalle sfilate dei carri allegorici alle prime battaglie delle arance affrontate senza stemmi e in tuta da lavoro; dalle prime divise degli aranceri con grafiche e simboli ormai scomparsi, come la corona degli Arduini o gli scacchi piccoli, fino alle Pantere in piazza Ferrando o ai fagioli cucinati in giacca e cravatta negli anni '50. Dai ricordi emergono anche il rituale del brodino prima degli Scarli, le fiaccolate goliardiche, il Palio e il tiro ai balconi. Info: storicocarnevaleivrea.it In Sardegna il Carnevale di Oristano, la Sartiglia, si celebra con una formula diversa per garantire la sicurezza. Non ci saranno la tradizionale corsa alla stella e le pariglie con un pubblico pagante sulle tribune, ma i momenti simbolici della secolare manifestazione: la vestizione dei Su Componidori, i capocorsa delle due antiche corporazioni dei Contadini e dei Falegnami, la benedizione della città e l'incrocio delle spade.

L'insolito e spettacolare Carnevale sardo è basato sul fascino delle crociate e dei tornei cavallereschi medievali. La Sartiglia inizia proprio con il solenne rituale della vestizione dei Componidori che salgono su un tavolo addobbato con fiori e nastri, mentre le massaieddas, ragazze vestite con il costume tradizionale oristanese, portano loro gli abiti e li aiutano a vestirsi. Per motivi di sicurezza è stata annullata la coreografica corsa davanti al Duomo, ma restano in città l'atmosfera cavalleresca e l'autenticità dei riti tradizionali.

# Con o senza Bonomi, la serie A va allegramente verso l'implosione

Le società di calcio sono decotte, piegate dallo strapotere di procuratori e giocatori

di FABIO INSENGA

Quando mancano le idee, le proposte e i programmi, in genere si ripiega sui nomi di peso. Se, poi, a un'elezione si arriva nel pieno di una crisi di sistema, con una guerra per bande che lascia poco spazio alle soluzioni reali, l'ipotesi che quei nomi vengano tirati per la giacca, strumentalizzati e all'occorrenza sacrificati, diventa più probabile. Bruciare candidati illustri, del resto, è diventato uno sport nazionale.

È successo per la corsa al Quirinale, dallo storico precedente dei 101 traditori di Romano Prodi alla presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati, immolata come candidato di bandiera del centro-destra. E la Lega Serie A, centro di potere litigioso e frammentato, potrebbe

non essere da meno.

In ballo per la presidenza c'è ancora il numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi, non proprio l'ultimo arrivato. Potrebbe rientrare in corsa la prossima settimana, quando si tornerà a riunire l'assemblea elettiva per la terza votazione, questa volta con un quorum abbassato a 11 preferenze su 20. Ma il segnale arrivato durante l'ultima votazione, mentre lui era irraggiungibile in vacanza alle Maldive, descrive bene il clima e le condizioni dell'industria calcio, che vive una profonda crisi strutturale, insieme finanziaria e istituzionale. Le 19 schede bianche pesano sicuramente meno dell'unica scheda con il nome di Bonomi, un segnale che in molti leggono come il tentativo di bruciare definitivamente una candidatura ingombrante.

A prescindere dall'esito finale, è interessante cercare di capire come si è arrivati a pensare a Bonomi, chi lo appoggia e chi lo osteggia, e soprattutto perché la Lega e l'industria calcio sono ridotte in queste condizioni. L'indicazione del presidente di Confindustria nasce da un'esigenza che è anche un'ammissione di responsabilità e di inadeguatezza.

Alla Lega, ha pensato il fronte delle grandi guidato da Andrea Agnelli, Beppe Marotta e Paolo Scaroni (nell'ordine che si preferisce, sono gli stessi che hanno tentato lo strappo con la SuperLega), serve un presidente capace di rappresentare il mondo del calcio a livello istituzionale e, soprattutto, di trattare con il governo Draghi per i ristori che le società ritengono siano dovuti viste le perdite imposte dalla



Carlo Bonomi

pandemia. E qui si annida il primo equivoco. Le perdite ci sono state, e anche evidenti, ma la richiesta di aiuto sembra ormai fuori tempo massimo. Le condizioni di contesto sono in rapida evoluzione, la crisi energetica impone sostegno a imprese e famiglie, il governo non ha più intenzione di ricorrere a scostamenti di bilancio. Ma non solo. C'è anche una valutazione che deriva dal metodo e dalla 'dottrina' Draghi: vanno sostenute le industrie capaci di innovare e di trasformarsi e non le industrie decotte, che trascinano problemi strutturali senza una visione sostenibile del proprio futuro.

Guardare nel fronte anti-Bonomi aiuta a capire una parte consistente dei problemi della Lega Serie A. Claudio Lotito e Aurelio De Laurentiis, patron di Lazio e Napoli, oltre a puntare su un candidato diverso (si è fatto il nome di Lorenzo Casini, capo di Gabinetto del ministro della Cultura Dario Franceschini e presidente della



Corte d'appello federale), sono in aperta contestazione con la Figc. Mettono insieme una concezione padronale, e spesso fuffistica soprattutto nel caso di Lotito, delle società di calcio e degli organismi che devono rappresentarle. Sono a favore delle multiproprietà e contro la mutualità verso le serie inferiori, al punto da teorizzare l'uscita della Serie A dalla Federazione.

La Figc, per altro, ha nominato il professore di diritto amministrativo Gennaro Terracciano commissario ad acta per adeguare lo statuto della Lega di A, con un mandato a partire dal 26 febbraio, e con scadenza il 15 marzo. C'è ancora spazio, quindi, per adeguarsi autonomamente ai principi di governance richiesti dal Consiglio federale. Ma non è affatto scontato che la Lega ci riesca, viste le condizioni.

Le stesse condizioni che hanno portato il primo febbraio alle dimissioni di Paolo Dal Pino, sostanzialmente esautorato dalla carica di presidente e impossibilitato a fare qualsiasi mossa per l'opposizione delle società.

I contrasti restano forti e le lacerazioni vengono da lontano.

Un'inchiesta di Repubblica, 'Novantesimo minuto', ha recentemente passato

## CHAMPIONS LEAGUE/ ANDATA OTTAVI DI FINALE

### La Juventus impatta a Villarreal: 1-1

Alla Juventus non basta Vlahovic per avere la meglio sul Villarreal nell'andata degli ottavi di finale di Champions. Pochi secondi e la Juve è già in vantaggio: lancio di Danilo, scatto in profondità di Vlahovic e diagonale dell'attaccante, che batte Rulli. I bianconeri rischiano grosso al 13', quando Lo Celso da ottima posizione colpisce il palo esterno. Il Villarreal cresce con il passare dei minuti, sfiorando il pareggio con Danjuma, i bianconeri rispondono con un tiro di Morata, che non inquadra la porta. Il primo tempo si chiude con la Juventus in vantaggio di un

gol. Nella ripresa c'è Bonucci al posto di Alex Sandro. Partita equilibrata, il Villarreal preme, ma non sembra pericoloso; al 67' però Rabiot vede Parejo tagliare e non lo segue, il centrocampista ringrazia e raccoglie l'assist di Capoue, depositando in rete il gol dell'1-1. Rabiot rischia anche l'espulsione per un durissimo intervento su Chukwueze, mentre McKennie esce per un infortunio alla caviglia; Rulli salva su Vlahovic all'86', nel finale la squadra di Allegri si difende con ordine e porta a casa il pareggio: Villarreal-Juventus finisce 1-1. Si deciderà tutto a Torino.



al setaccio tutti i problemi del sistema calcio, ormai vicino al crac. Il quadro complessivo è quello di un'industria abituata a vivere sopra le proprie possibilità, che tenta di sottrarsi a una inevitabile, profonda, ristrutturazione cercando una serie di scorciatoie. Il tema, da un

punto di vista economico, è banale.

I costi aumentano e i ricavi calano, innescando quel percorso che con una rapida discesa porta al fallimento. Tra gli ultimi mesi del campionato 2019/20 e quello 2020/21 la Serie A, stando a un report di PwC, ha perso 302 mln. A cui ne vanno aggiunti altri 62 a causa delle chiusure di questa stagione.

Altra voce disastrosa è quella legata alle intermediazioni nelle compravendite dei giocatori, con i procuratori che hanno continuato ad arricchirsi ai danni delle società.

La Fifa sta ragionando su una soglia massima per contenere le commissioni, che potrebbe essere fissata al 6 per cento, o al 10 per cento nell'ipotesi più morbida, sul volume complessivo di ogni affa-

re, tenendo conto di costo del cartellino e ingaggio del calciatore. Un buco nero anche quello dei diritti tv. Gli introiti di una volta, quelli della corsa al rialzo dovuta alla concorrenza Sky-Mediaset-Rai, non esistono più. La contromisura a cui si pensa è la creazione di un canale dedicato della Lega, che possa produrre e distribuire in proprio le immagini del campionato a partire dal 2024. Per non parlare poi del capitolo stadi.

Quelli di proprietà, unica formula in grado di mettere al sicuro le società da un punto di vista patrimoniale, in serie A sono 4: Allianz Stadium (Juventus), Mapei Stadium (Sassuolo), Gewiss Arena (Atalanta), Dacia Arena (Udinese). Basta guardare ai tre principali campionati europei per capire quale

sia il ritardo accumulato. In Bundesliga sono 16 su 18, in Premier League 17 su 20, nella Liga 11 su 20. Per evitare che il cortocircuito innescato porti alla rovina del sistema calcio, sarebbe necessario fare piani industriali sostenibili, rivedere la struttura dei costi e lavorare per cercare nuove fonti di ricavi. Invece, si campa di espedienti, come le plusvalenze sempre più spesso gonfiate o addirittura fittizie. Ci sono due Procure, Milano e Torino, che stanno indagando e difficilmente le società coinvolte potranno uscirne indenni.

Quando le alchimie contabili non bastano, o non si possono più fare con la stessa disinvoltura di prima, restano solo due strade percorribili: immettere denaro nuovo nelle società, e quindi ricapitalizzare, o

continuare a indebitarsi. Sono ancora i numeri a dare il senso delle cose. Gli azionisti dei club di Serie A hanno ricapitalizzato per oltre un miliardo dopo la pandemia: 400 milioni la Juve, 335 la Roma, 130 il Milan, 75 l'Inter. L'indebitamento ha toccato nel 2020 i 5 miliardi. La stagione 2020/21 ha chiuso con un miliardo e 400 milioni di euro di perdita.

In questo scenario, con Carlo Bonomi alla presidenza o senza, come preferirebbero anche in Confindustria dove le perplessità per la candidatura rischiano di diventare aperto dissenso in caso di elezione, la Lega Serie A dovrebbe interrogarsi soprattutto sugli errori fatti, sui numeri reali, e sui rischi concreti che derivano dalla pessima gestione dell'industria calcio.

## SERIE A 2022-23

# Calendario inedito per la sosta Mondiale: si parte il 13 agosto...

Definite le date del campionato 2022-2023, un torneo inedito che a novembre lascerà spazio al Mondiale d'inverno. Si ripartirà prestissimo, nel weekend del 13-14 agosto. E il gran finale è in programma per domenica 4 giugno 2023. È stato il Consiglio di Lega a delimitare il prossimo torneo: sarà poi la Figc a rendere le date ufficiali. Si sa già anche che la Serie A giocherà domenica 13 novembre, prima di lasciare spazio alle nazionali impegnate in Qatar. Sulla ripresa dopo la sosta e sulla distribuzione di altre fermate e turni infrasettimanali si deciderà invece soltanto più avanti.

Sarà un lungo lavoro perché vanno incastrati tutti

gli impegni, e per la prima volta nella storia inciderà il Mondiale invernale. La Coppa del Mondo inizierà il 21 novembre, poco meno di un mese dopo (il 18 dicembre) ci sarà la finalissima di Losail, a nord di Doha. I club, come impone il regolamento Fifa, sono obbligati a lasciare liberi i giocatori convocati in nazionale una settimana prima dell'inizio del torneo, motivo per cui la Serie A andrà in campo fino a domenica 13 novembre. Ancora da definire i tempi della ripartenza: difficile venga riproposto il Boxing Day, con le squadre in campo il 26 dicembre, e poi ancora tra fine anno e inizio 2023. Più probabile si posticipi la ripresa alla prima settimana del nuo-

vo anno, magari giovedì 5. In questo caso l'interruzione salirebbe a 53 giorni, comprensivi di sette fine settimana. Quel che è certo è che fino allo stop si giocherà praticamente sempre tra week-end e mercoledì. Se lo spazio infrasettimanale non sarà dedicato alle coppe europee, allora verrà riempito con i turni di campionato.

## CALENDARIO STRAVOLTO

Succederà quest'anno per la prima volta nell'intera storia dei Mondiali: nazionali in campo in autunno inoltrato e non tra giugno e luglio, una necessità dovuta al fatto che, giocando in una zona molto calda, nel classico periodo estivo le temperature



sarebbero state proibitive per la competizione. Le esigenze mondiali porteranno a uno stravolgimento dei calendari dei campionati nazionali. La partenza anticipata è inedita: debuttando prima di Ferragosto si andrà in campo sette giorni prima di quanto avvenuto quest'anno, con lo start

fissato al 20-21 agosto. Logico che si sposti in avanti il finale: l'ultima giornata della stagione in corso è prevista per domenica 22 maggio, per le sentenze della Serie A 2022-23 si dovrà invece attendere giugno.

Esattamente domenica 4. E saranno scritti altri verdetti.

di GERARDO CASUCCI

Pur con le dovute eccezioni un po' a macchia di leopardo, i numeri della pandemia da Covid-19 sono in calo in tutto il mondo, Italia compresa. Scendono ormai costantemente da giorni contagi, ricoveri ospedalieri e intensive, mentre resistono, ma con un chiaro trend verso il miglioramento, i morti giornalieri. Tuttavia, i recenti picchi di contagi e/o morti, anche in realtà sanitarie virtuose come Hong Kong e, forse, Danimarca, indicano chiaramente come il futuro resta imprevedibile. Un recentissimo studio giapponese ha ulteriormente gettato benzina sul fuoco dell'incertezza e della paura affermando che la discendenza di Omicron, la cosiddetta Omicron BA.2 o più semplicemente Omicron 2, potrebbe essere più contagiosa e patogena del suo progenitore. Ciò a dispetto dei dati di real life provenienti da ogni parte del mondo che invece ci rassicurerebbe su morbosità e aggressività dell'ultima versione riveduta e corretta di Sars-CoV-2. Qualunque cosa accada, sul terreno restano ad oggi quasi 6 milioni di morti, con più di 400 milioni di contagi, una cui parte non minore paga ancora le conseguenze su salute, socialità, affetti e finanze della malattia contratta. Il futuro resta incerto. Di fatto non sappiamo se esso ci riserverà altre mutazioni virali e se quel po' di armamentario terapeutico che abbiamo a disposizione basterà. Qualcuno parla di quarta dose e qualcuno della sua inutilità, qualcuno ancora avrebbe già dimostrato che un vaccino mirato su Omicron non sarebbe migliore del virus. Il 24 gennaio 2022, un medico argentino Edoardo Quinteros, commen-

### IL DIRETTIVO DEL CIRCOLO ITALIANO DI TACUAREMBÒ COMUNICA

Il Direttivo del Circolo Italiano di Tacuarembò 'da' tutto l'appoggio al Giornale "La Gente d'Italia". Un giornale che democraticamente ha dato voce a tutti quelli che siamo all'interno dell'Uruguay. Grazie Dott. Porgiglia. Facciamo voti affinché Lei insieme al Suo staff di bravi giornalisti continui con la diffusione non solo della cultura italiana ma

anche delle notizie che riguardano il paese da dove provenivano i nostri antenati e di tanti italiani sparsi per il mondo.

La Gente d'Italia è un giornale che esiste e che molto apprezziamo.

Per il Direttivo

Gianfranco Pandolfi, Leticia Rivero, Mariela Bianchinotti, Ricardo Pandolfi

### IL FUTURO RESTA IMPREVEDIBILE

# 'Covid-19' non è più un problema solo vaccinale



tando un articolo apparso 12 giorni prima sulla prestigiosa rivista scientifica Jama sulle necessarie terapie domiciliari dei pazienti con Covid-19 atte a prevenire l'ospedalizzazione, a firma di tre autori americani, ha scritto: "Anche se ci sono alcuni farmaci e anticorpi monoclonali che si sono dimostrati efficaci per il trattamento di persone a rischio non ricoverate in ospedale, tutti sono disponibili solo negli Stati Uniti o in Europa. Allo stesso modo, i vaccini sono molto limitati in molti Paesi, in particolare in Africa. È probabile che nuove varianti continuino a emergere fino a quando un trattamento preventi-

vo e precoce efficace non sarà accessibile a livello globale. Al di fuori degli Usa e dell'Europa utilizziamo plasma convalescente con titoli anticorpali elevati (evidenza non molto convincente ovviamente), budesonide e, talvolta, fluvoxamina, incrociando le dita sul fatto che saranno efficaci e non dannosi". Le tre terapie citate dal medico sudamericano sono rappresentate, la prima da alte concentrazioni di anticorpi anti-Sars-CoV-2 contenuti nel plasma di persone precedentemente contagiate, la seconda da un corticosteroide a potente azione antinfiammatoria per lo più locale e pertanto largamente utilizzato per via

inalatoria nel trattamento dell'asma bronchiale, la terza da un ormai vecchio antidepressivo appartenente alla classe degli inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina. Le differenze di categoria farmacologica e dei meccanismi d'azione delle tre opzioni terapeutiche citate, rende conto di quanto ancora brancoliamo nel buio sugli effettivi eventi causali alla base di questa malattia.

Il commento del dottor Quinteros appare tanto più stridente in quanto risponde a un articolo che presentava lo stato dell'arte delle terapie farmacologiche che dovrebbero, in un futuro non lontano,

evitarci i tanto cospicui quanto paralizzanti (per i sistemi sanitari) ricoveri ospedalieri da Covid-19 (gli antivirali e gli anticorpi monoclonali, appunto), e che, al di là delle loro prove di efficacia e sicurezza non sempre conclusive, restano ad oggi ancora scarsamente disponibili, anche nei paesi industrializzati, e comunque ad alto costo, anche per quelle aree più fortunate della terra. Il nostro futuro si giocherà tutto là. Non potendo contare su vaccinazioni a oltranza, a meno che non si ricalchi il modello stagionale delle epidemie influenzali (e non è ancora detto che ciò accadrà), non ci resta che provare a percorrere una strada di equità vaccinale da un lato, possibilmente liberi dalla giogaia dei costi dei brevetti, mentre continuiamo a cercare terapie prontamente e adeguatamente efficaci e di facile accessibilità (anche per le tasche degli utenti), da utilizzare ai primi sintomi della malattia, un po' come l'aciclovir (un farmaco antivirale di basso costo) per l'Herpes zoster, volgarmente chiamato "fuoco di sant'Antonio". Pur riconoscendo ai vaccini tutto il gran bene che hanno fatto, evitando all'umanità milioni di morti, va preso atto che, tra evasioni immunitarie, sperequazioni in disponibilità e corretto uso, esitazioni e opposizioni, questo straordinario strumento di prevenzione non sarà per tutti e non salverà tutti. Così non ci resta che sperare che il grande sforzo degli scienziati e delle industrie farmaceutiche produca rimedi farmacologici duraturi, se non perenni, per vincere questa terribile sfida, che più andiamo avanti più sembra inesauribile e infinita. Che qua o là calino i numeri dell'infezione e delle sue conseguenze, oppure no.

di FRANCO ESPOSITO

Se non è uno tsunami manca davvero poco. Tremano gli investitori, quelli italiani non sono pochi. Antonio Velardo, residente a Tunisi, tiene soldi in Svizzera. Sei conti presso il Credit Suisse, è uno dei settecento italiani che compaiono nel leak dell'istituto di credito elvetico caduto in disgrazia. Velardo ha attirato l'attenzione su di sé quando due Procure si sono messe a indagare, per i possibili legami con le 'ndrine calabresi.

Il Credit Suisse è diventato nel tempo il bersaglio di pesanti sanzioni dell'Unione Europea. Settecentomila dollari della sanzione, nel 2017, dalle autorità di Singapore: 46 milioni di dollari nel 2018 in sanzioni dell'autorità americana per "schemi corruttivi" a Hong Kong.

Nel caso di Velardo, la traccia dei soldi parte dalla Calabria e arriva fino a Miami, Florida. La discrezione svizzera l'ha praticamente sepolta; mai scoperti dalle procure i segreti finanziari di Velardo. Oggi però non è più così grazie alle carte giudiziarie e altri documenti ottenuti in vari Paesi del mondo. L'inchiesta Suisse Secrets è in grado di svelare "nuovi dettagli sui movimenti di Velardo e dei suoi soci, in Calabria e, oggi, nei Caraibi". Giri di denaro pazzeschi, vertiginosi i ritmi degli scambi, compravendite spericolate e quant'altro, in Calabria, negli Stati Uniti e perfino nella Repubblica Dominicana.

Negli anni a seguire, poi, Credit Suisse ha avuto contrattempo in serie: le dimissioni del Ceo, Tidjane Thiam, implicato nello scandalo di spionaggio industriale: la sanzione da parte delle autorità elvetiche per connessioni "con il traffico di droga in Bulgaria"; il doppio intoppo nel 2021, tra marzo e aprile, con il fallimento del fondo Arche Gas e la conseguente

L'UE VALUTA LA POSSIBILITÀ INSERIRE LA BANCA ELVETICA NELLA BLACK LIST

# Crolla in Borsa il titolo di Credit Suisse, una inchiesta ne ha smascherato il sistema corrotto e le attività scellerate



Svelati i conti segreti di Credit Suisse: tremano criminali ma non solo

perdita di 5,5 miliardi di dollari. Botti incredibili. L'inchiesta Suisse Secrets viene pubblicata a febbraio 2022.

Fatto sta che il Ppe, il gruppo più numeroso al Parlamento europeo, chiede alla commissione di "valutare se la Svizzera non debba essere considerata tra i Paesi della lista nera per riciclaggio". La Finma, autorità di controllo del sistema finanziario elvetico, spiega di essere "in contatto con la banca", per le opportune valutazioni.

I socialdemocratici svizzeri e i Verdi mettono l'accento sulla libertà di stampa e sull'articolo 47 della legge bancaria che prevede "l'arresto per la violazione del segreto bancario". All'investigazione, i cui esiti sono stati resi pubblici, hanno partecipato 48 testate di 39 Paesi, La Stampa e IrpiMe-

dia per l'Italia. L'inchiesta su 18 mila conti ha svelato che tra i clienti di Credit Suisse ci sono dittatori, narcotrafficienti, evasori fiscali di mezzo mondo.

Il re di Giordania, Abdallah II, in sei anni, ha aperto dei conti più uno intestato alla moglie Rania. Uno di questi è stato valutato 230 milioni di franchi svizzeri. Nello stesso periodo l'E mi accordò un salvataggio finanziario alla Giordania, ma a condizione di rilevanti misure di austerità con sacrifici chiesti ai cittadini.

Robert Mugabe, già presidente dello Zimbabwe, trent'anni alla guida del Paese, compare nelle carte dell'inchiesta. Carlos Luis Aguilera Borjas, ex guardia del corpo del presidente venezuelano Chavez, è diventato il capo dei servizi segreti del Venezuela.

Le carte dell'inchiesta hanno innescato una serie di dubbi sulle pratiche dell'istituto di credito svizzero sul rispetto delle regole di tracciabilità dei fondi e riconoscibilità dei clienti. Già al centro di una serie di scandali, il gruppo bancario elvetico lunedì ha subito anche il contraccolpo in Borsa. Alla Banca di Zurigo ha perso il 3%.

In riferimento alla scabrosa questione della Giordania, la Casa Reale ha emesso un comunicato. "e rivelazioni di alcune testate sono inaccurate, vecchie e ingannevoli". Ma giordano era pure Sa'ad Khan, a capo dei Servizi segreti, alleato usa nella lotta al terrorismo, ha accumulato fino a 28 milioni di franchi svizzeri in un conto al Credit Suisse aperto nel 2003 e chiuso nel 2009. Accusato di trafficare petrolio, sovrintendeva alle rendition americane in Giordania.

Quello delle spie è un capitolo nella vicenda dei clienti della banca. Almeno quindici sono gli alti vertici dei servizi dei vari Paesi presenti. Omar Souleyman, capo dei servizi durante il regime di Mubarak, Carlos Luis Augusto Borjas, Khalaf Al Dulaimi: tutti con conti di svariati milioni di euro, poco compatibili con lo status di funzionari statali. Seppure di altissimo livello.

Tra i clienti di Credit Suisse anche due ex esponenti del regime siriano, Abdel Halim Khaddam e Muhmmad Makhluaf, accusati di essere responsabili di crimini di

guerra. Il secondo è stato a lungo un esponente di spicco dell'oligarchia al potere in Siria e defunto zio dell'attuale presidente Bashar al Assad.

Un sistema corrotto nel cuore d'Europa, lo definisce The Guardian. "Una leak smaschera criminali, truffatori e politici corrotti", l'apertura del quotidiano britannico partner del team dell'inchiesta internazionale. Le malefatte di Credit Suisse sono "una minaccia per la democrazia", secondo i maggiori giornali tedeschi. Lo scandalo di Credit Suisse è finito sulle prime pagine dei quotidiani di tutto il mondo. Scrive il parigino Le Monde: "Le rivelazioni sul denaro sporco nascosto dal segreto bancario. Una rete inaccettabile di attività scellerate". E il coro forte e univoco: "Le regole sul segreto bancario devono cambiare".

L'ultima esplosiva notizia è il proseguimento del lavoro pionieristico sui Panama Papers e i Paradise Papers. "I politici condannano l'illegalità, ma così proteggono i regimi illiberali",

Enorme è stato il lavoro del team di giornalisti, ma in Svizzera queste inchieste sono vietate. E ora? La speranza è che l'inchiesta Suisse credits, questo enorme lavoro di giornalisti onesti e rispettabili, sommerga di vergogna coloro che hanno opposto resistenza alla creazione di un sistema economico finanziario più trasparente.